



MAGGIO		KM
15	Mercoledì	ATENE operazioni preliminari di accredito
16	Giovedì	ATENE operazioni preliminari di accredito
17	Venerdì	ATENE operazioni preliminari di accredito
Presentazione delle squadre		
18	Sabato	1 tappa ATENE-ATENE 170
19	Domenica	2 tappa ELEFSINA-NAFPAKTOS 231
20	Lunedì	3 tappa MESSOLOGHI-IOANINA 188
21	Martedì	RIPOSO
22	Mercoledì	4 tappa OSTUNI-OSTUNI (circuito mondiale) 147
23	Giovedì	5 tappa METAPONTO-CROTONE 193
24	Venerdì	6 tappa CROTONE-CATANZARO 179
25	Sabato	7 tappa AMANTEA-MONTE SIRINO 164
26	Domenica	8 tappa VALLO DI DIANO-NAPOLI 135
27	Lunedì	9 tappa NAPOLI-FRUGGI 164
28	Martedì	10 tappa AREZZO-PRATO 185
29	Mercoledì	11 tappa PRATO-MARINA DI MASSA (circuito del Marmi) 130
30	Giovedì	12 tappa AULLA-LOANO 185
31	Venerdì	13 tappa LOANO-PRATONEVOBO 115
GIUGNO		KM
1	Sabato	14 tappa SANTUARIO DI VICOFORTE-BRIANCON 205
2	Domenica	15 tappa BRIANCON-AOSTA 224
3	Lunedì	16 tappa AOSTA-LOSANNA 190
4	Martedì	17 tappa LOSANNA-BIELLA 239
5	Mercoledì	18 tappa BIELLA-VICENZA 218
6	Giovedì	19 tappa VICENZA-MAROSTICA (crono ind.) 62
7	Venerdì	20 tappa MAROSTICA-PASSO PORDOI 220
8	Sabato	21 tappa CAVALERE-APRICA 250
9	Domenica	22 tappa SONDRIO-MILANO (Circuito parco Sempione) 178
Totale Km 3955		



Miguel Indurain, il grande assente al Giro d'Italia del '96

Boris Horvat/Alp-Ansa

I big snobbano la «corsa in rosa»

■ E la carovana va. Una carovana assai diversa da quella del 1909, anno di nascita del Giro ciclistico d'Italia. A quei tempi le strade erano bianche e polverose, piene di tradimenti, di sassi e di buche che stroncavano fughe e inseguimenti.

Al tempo di Coppi e Galetti...

Un disastro: quando Pieveva, i fratelli iriconoscibili, maschere di lungo a cavallo di biciclette che il più povero dei nostri amatori scarterebbe, corticon col tubolan a tracolla, tappe lunghe quattrocento e più chilometri scenari visti nelle foto d'epoca con vino Barbera, collette alla milanese nel sacchetto del rifornimento, pionieri che si chiamavano Ganna, Galetti, Calzolari, Girardengo, Belloni, Brunero, Binda, Camusso, Pesenti, Guerra.

Il ciclismo antico il ciclismo eroico che via via ha cambiato faccia, cambiato tutto. Ma pur senza elencare gli agi di oggi, dirò che pedalare è sempre fatica, sempre una durissima lotta a colpi di pedali. Ai passati incalliti non c'è il ritmo tocca la punta dei sessanta orari, che viviamo in mondo soffocato da uno stress quotidiano.

Appuntamento ad Atene

E la carovana va. Carovana guidata da esigenti padroni del vapore. Prima regola il profitto in seconda visione il resto. Un'avventura che inizierà il 18 maggio in quel di Atene e che dopo tre giornate di permanenza in Grecia si trasferirà sul territorio nazionale per raggiungere la conclusione di Milano. Sarà la domenica del 9 giugno a compimento delle ventidue tappe pari alla distanza di 3955 chilometri. Il tracciato è ricco di insidie, di ostacoli che faranno sicuramente

Parte il 18 maggio da Atene il Giro d'Italia, tre giorni in Grecia e poi via per le strade nazionali, fino alla tappa conclusiva, il 9 giugno, a Milano. Favoriti Berzin, Ugrumov, Tonkov e Olano. Qualche incognita sull'organizzazione.

GINO SALA

selezione. Cinque arrivi in salita una sola cronometro lunga 62 chilometri e quindi minacciosa per chi non ha confidenza col tac delle lancette, come ovunque grandi e piccole, gli appuntamenti col Colle Maddalena col Vars con l'Isoard, col Montgenevre col S. Bernardo, nel finale i due tapponi comprendenti il Passo Manghen il Pordoi, il Fedaià il Mendola, il Gavia (2621 metri nel nome di Coppi) e il Mortirolo. Proprio una cavalcata per uomini completi costruita per agevolare uno scalatore italiano, quel Marco Pantani che sta leccandosi le ferite di un rovinoso incidente e che purtroppo non sarà della partita.

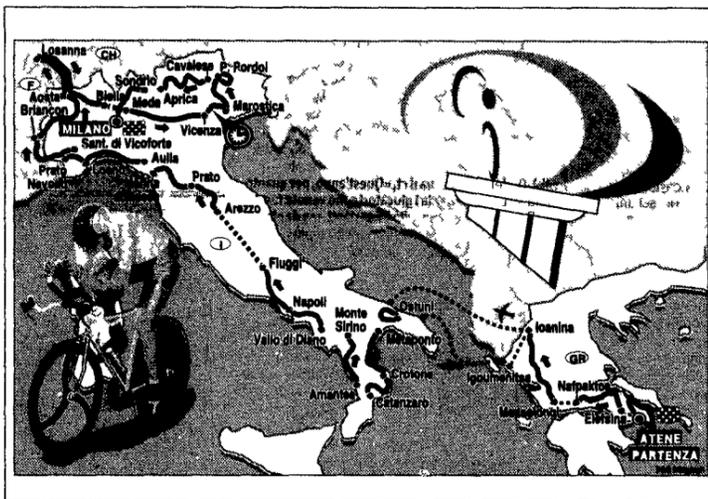
Il peso delle assenze

Già mancherà Pantani mancherà il vincitore dello scorso anno (Rominger) mancheranno Indurain e Jalabert tutti e tre con la mente rivolta al Tour de France. Per evitare defezioni per ottenere una partecipazione completa lo sogno l'unificazione delle maggiori prove di lunga resistenza in un Giro d'Europa da svolgersi nello spazio di cinque settimane ma trovandoci di fronte ad un presidente dell'Uci (l'olandese Verbruggen) incapace di rinnovare per il bene comune, rpongo immediatamente il sogno nel cassetto. Buon viaggio naturalmente al

settantunesimo Giro d'Italia che nelle ultime quattro edizioni è stato vinto dai forestieri. Dopo il Choccolati del '91 si sono imposti Indurain ('92 e '93) Berzin ('94) e Rominger ('95) cioè uno spagnolo un russo e uno svizzero. Sa rebbe ora di cambiare musica di riprendere il mano il filo del di scorso ma temo che ancora una volta dovremo arrenderci alla sua perentorità di uno straniero difficilmente assisteremo al trionfo di un corridore italiano.

I quattro favoriti

Eh sì il pronostico ci è contrario e vede in tre russi e uno spagnolo i maggiori candidati al successo. Si tratta di Berzin, Ugrumov, Tonkov e Olano. Tanto meglio se cammin facendo scopriremo che alcuni giovani di casa hanno messo le penne. Mi affido principalmente a Francesco Casagrande, Belli e Rebellin. Non posso illudermi sul rendimento di Chiappucci e Bugno, anche se dalla vecchia guardia mi aspetto ancora qualcosa di buono. E' attenzione sulla carta non c'è un campione con la figura del dominatore. Probabile una battaglia sul filo dell'incertezza, una lotta dove la regolarità avrà la meglio sulle sparate di un giorno, perciò sarà importante misurare le energie con intelligenza per non trovarsi col motore in riserva nelle



fasi decisive. In questo intreccio dovranno entrare i nostri ragazzi.

Giovani speranze azzurre

La nuova generazione si è già distinta nelle recenti classiche di primavera e l'avventura per la maglia rosa potrebbe fornirci gradevoli sorprese, quindi occhi puntati anche su Piepoli, Colombo e Piccoli in una tematica costruttiva senza dimenticare che dobbiamo avere pazienza che l'assillo e la fretta non sono amici della buona crescita.

E qui giunto voglio augurarmi che nelle carte dell'organizzazione ci siano validi percorsi di riserva, tappe di montagna in sostituzione di quelle in programma che potrebbero negarsi a causa del maltempo. Logica vorrebbe che il

tutto fosse già a conoscenza dei concorrenti, logica impone il controllo la vigilanza, l'intervento della commissione tecnica sui vari aspetti della competizione.

Ma il pericolo è in agguato

Basta per esempio con le curve assassine situate nelle vicinanze del traguardo basta con la non curanza per la salvaguardia del plotone indispensabile un servizio d'ordine all'altezza della situazione. Sono anni che insisto su questi argomenti, anni in cui devo ripetermi perché deluso dai comportamenti delle persone scarsamente dotate di responsabilità lontane dai regolamenti e dai mandati ricevuti pronti a scaldare il cadreggino insensibili a richiami per l'osservanza dei loro dove

C'è anche un sindacato di categoria, c'è un'associazione comoda che non deve e che non può permettersi di rimanere silenziosa che avrebbe dovuto opporsi agli orari di partenza e di arrivo. È noto e arcinoto che già alle otto del mattino i ciclisti ciabattano negli alberghi e perché iniziare dopo il tocco di mezzogiorno in qualche occasione dopo le tredici per finire attorno alle diciotto? Perché questi orari insensati? Perché complicare il lavoro dei meccanici, dei massaggiatori, degli operai che pianano e spianano tribune e transenne? Perché rendere il tutto un cocktail di nervosismi e di agitazioni? E comunque la carovana va. Andrebbe meglio se a guidarla fosse una generale coscienza.

Montepremi da nababbi: 2700 i milioni messi in pallo

Le tappe del Giro d'Italia numero 79 saranno in tutto 22, più un giorno di riposo; sei saranno le frazioni di alta montagna, 7 di media montagna o ondulate, 8 pianeggianti o di media difficoltà, 1 a cronometro (la Vicenza Marostica, di 62 chilometri). Il dislivello altimetrico complessivo della corsa in rosa di quest'anno sarà di circa 25 mila metri, inferiore rispetto alle ultime due edizioni (era di 26.800 metri l'anno scorso e 25.800 nel 1994).

Sul traguardo delle tappe in linea ci saranno gli abbuoni cronometri di 12" (al primo), 8" (al secondo) e 4" (al terzo), mentre per i traguardi dell'intergiro gli abbuoni saranno di 6", 4" e 2". Niente abbuoni per la prova a cronometro, invece, poiché espressamente vietati in questa specialità dal regolamento tecnico internazionale. I traguardi valevoli per la classifica dell'intergiro saranno in tutto 22, per la graduatoria generale ci si avvarrà di tempi ed abbuoni assegnati sulla base del piazzamento all'intergiro. Il Giro '96 è dotato di un ricco montepremi complessivamente saranno assegnati 2,7 miliardi di lire, contro i 2,5 del 1995 e il miliardo e 800 milioni dell'anno precedente. Al solito, ci sarà un arcobaleno di maglie a contraddistinguere i primi della classe nelle differenti graduatorie. Questi i tradizionali colori che conterranno: «rosa» per il leader della classifica generale a tempi, «azzurra» per la classifica a punti dell'intergiro, «ciclaminio» per la classifica a punti, «verde» per la classifica a punti del Gran Premio della Montagna.

BLANCO E STECCO DUCALE I CAMPIONI DEL GELATO ALL'ITALIANA.

